



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00185 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 504/16 S.N.

Roma, 26 maggio 2016

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Franco Gabrielli

OGGETTO: *“... l’obiettivo prioritario della tutela della nostra gente e dell’Amministrazione che noi tutti, con varie e diversificate responsabilità, rappresentiamo...”*

Preg.mo Prefetto Gabrielli,

Lei sa bene che abbiamo sperato molto che la scelta del Governo su chi sarebbe stato il nuovo Capo della Polizia ricadesse sulla Sua persona.

Abbiamo sempre intravisto in Lei, difatti, quel Capo che avrebbe obbligato ad un cambiamento radicale il Dipartimento della P.S. e come noi migliaia di Poliziotti che pure lo hanno testimoniato attraverso il sondaggio lanciato sul nostro sito internet che l’ha vista primeggiare tra tantissimi validi dirigenti.

È con vivo entusiasmo, quindi, che Le invio, a nome mio personale e di tutto il COISP, il più sentito augurio di buon lavoro, certo che saprà non deludere le molteplici aspettative che in Lei ripongono tutti i Poliziotti, noi del COISP in primis.

Lei, Preg.mo Prefetto Gabrielli, all’atto del Suo insediamento a Capo della Polizia, ha garantito al nostro Ministro dell’Interno che *«fatta salva l’irrinunciabile esigenza di manifestarLe sempre il mio pensiero, anche qualora fosse di contrario avviso, ogni Suo ordine, ogni Sua direttiva, nel rispetto della Legge, troveranno puntuale esecuzione in me e nella squadra della Polizia di Stato»*. Quindi, rivolgendosi alle Organizzazioni Sindacali, giustamente e finalmente indicate come *«irrinunciabile conquista della Riforma dell’81»*, ha inoltrato l’invito che *“ci sia sempre dialogo e confronto con l’obiettivo prioritario della tutela della nostra gente e dell’Amministrazione che noi tutti, con varie e diversificate responsabilità, rappresentiamo, convinto che la nostra missione non debba mai essere la salvaguardia di interessi particolari ma il perseguimento del bene comune e la sicurezza dei nostri concittadini»*. Ha poi sottolineato che *«dovremo essere noi stessi i primi a saper giudicare con rigore e severità chi infanga la propria divisa, vanificando il lavoro e il sacrificio dei più. Chi sbaglia deve pagare, a partire da quelli che hanno compiti di maggiore responsabilità»* e rivolgendo a tutti i Poliziotti ha assicurato che spenderà *«ogni istante del mio mandato per rappresentarli adeguatamente, stando davanti a loro in tutte le battaglie per difendere la loro dignità e la loro insostituibile funzione di presidio di legalità nel nostro Paese, convinto come sono che l’Autorità si esercita servendo»*. Infine ha citato San Tommaso Moro martire: *«Signore dammi la forza di cambiare le cose che possono essere cambiate, la pazienza per sopportare quelle che non possono essere cambiate ma soprattutto l’intelligenza di sapere riconoscere e distinguere le une dalle altre»*.

In occasione, poi, del 164° Anniversario della fondazione della Polizia ha ricordato *«le legittime aspettative di tutti gli appartenenti alle Forze di polizia, in attesa da tempo del meritato riconoscimento della loro altissima professionalità, attestata sui più elevati parametri internazionali, attraverso il prefigurato processo di riordino»*, ha precisato *«che un elemento fondamentale sarà la traduzione in provvedimenti che sanciscano l’adeguata qualificazione dei suoi operatori insieme al riconoscimento delle sue peculiarità, quale Forza di polizia civile e ad ordinamento speciale che esprime le Autorità di pubblica sicurezza»*, che *«anche la migliore delle riforme può realizzarsi solo passando attraverso il cuore delle persone e sto parlando delle donne e degli uomini della Polizia di Stato, dalle cui fila ho il privilegio di provenire*

e che ho la responsabilità e l'onore di dirigere», per poi ricordare quella che è la «missione» di ciascun appartenente alla Polizia di Stato, «una missione a vocazione civica, animata dallo spirito di testimoniare nei fatti, nei comportamenti e nei contegni la ferma volontà di incarnare un baluardo di legalità che alimenti serenità negli onesti e ingeneri fondato timore nei criminali una missione “interna”, laddove in una struttura gerarchicamente ordinata e disciplinata, ciascun sottoposto, sin dal più giovane agente, possa guardare al sovraordinato non solo come ad un superiore, ma anche e soprattutto come ad un esempio da seguire, nella vita pubblica come in quella privata», puntualizzando che «ciascuno, al proprio livello di responsabilità, avrà come primo dovere quello di occuparsi e preoccuparsi delle esigenze degli operatori affidatigli, a loro attento e vicino in qualsiasi momento», che «Questo mi impegno a fare e questo chiedo, certo che la priorità della cura del personale ci veda tutti convintamente concordi, a cominciare dalle Organizzazioni sindacali che da sempre interpreto come un'autentica ricchezza della Polizia di Stato» e che «La cura del personale di cui sto parlando è indiscutibilmente la sfida più grande cui ognuno è chiamato, da esercitarsi con umanità, perseveranza e senso della misura».

Ebbene, abbiamo inteso porre ad oggetto di questa nostra lettera non pochi passaggi del Suo discorso di insediamento a Capo di tutti i Poliziotti italiani e del Suo discorso 164° Anniversario della fondazione della Polizia, ma Le assicuro che non vi è parte di tali discorsi che non abbiamo apprezzato e che non sentiamo nostri, tanto che mentre li leggevamo, ad ogni periodo, si rinsaldava in noi un sempre maggiore senso di appartenenza verso una Amministrazione che ultimamente ci ha deluso moltissimo ma che mai abbiamo sentito come non nostra e che mai abbiamo pensato di non dover più tentare di cambiare in meglio.

Avevamo un'idea precisa di cosa avremmo voluto sentire dal nostro nuovo Capo, e nelle Sue parole abbiamo trovato racchiuse tutte le migliori premesse per una nuova guida autorevole, stimata e profondamente convinta della centralità del Poliziotto in un'Istituzione che rappresenta la stessa unità e la stessa democraticità di un Paese che ha nella Polizia di Stato la pietra angolare del suo assetto.

In questi anni è mancato un Capo vero che ci aiutasse a difendere i Poliziotti, che avesse a cuore le loro legittime aspettative e richieste di attenzione e giustizia. Oggi però siamo convinti, ma soprattutto lo vogliamo tutti quanti, che tale Capo sia arrivato.

Le Sue parole, peraltro, depongono per un nuovo e sempre più proficuo rapporto di collaborazione con i Sindacati, che ritrovi quell'autenticità, quella correttezza, quella serenità così tanto messe in discussione negli ultimi tempi, con gravissimo danno per il morale del Personale e per il globale andamento dell'Amministrazione.

Uno stipendio inadeguato, sette anni senza il benché minimo aumento, il timore di una pensione che potrebbe non consentire una vita anche solo appena dignitosa, un riordino delle carriere che non soddisferebbe tutti, sono solo alcune delle problematiche per rivedere le quali tutti dovremo ancora lottare tanto ed uniti, ma vi sono centinaia di piccole altre questioni che quotidianamente umiliano i Poliziotti e la cui soluzione non necessita di grandi battaglie ma solo di un po' di buon senso, di ragionevolezza, di onestà e di correttezza ... tutte peculiarità che il Dipartimento della P.S. ha sinora dimostrato di non volere esternare, quantomeno non per le vicende che riguardano i “semplici” Poliziotti, l'assoluta stragrande maggioranza di quegli “oltre centomila appartenenti alla Polizia di Stato” di cui Lei si è impegnato a “difendere la dignità”.

È realtà, infatti, che da anni il ruolo primario del Sindacato, che è quello di ottenere per i propri iscritti condizioni di lavoro migliori e migliore trattamento economico, viene distratto dalla necessità di vigilare sulle continue violazioni di norme e leggi seppur consolidate anche da anni, sui comportamenti di vari dirigenti che, nella più totale indifferenza del Dipartimento della P.S. (spesso addirittura vile complice) continuano con protervia ad ignorare i diritti dei poliziotti arrivando finanche a palesi violazioni di leggi di Stato con comportamenti che, non di rado, sarebbero sanzionabili per responsabilità quantomeno disciplinare.

Una continua serie di violazioni di norme poste deliberatamente in atto con l'unico disegno di umiliare il personale: questa da anni e sino ad oggi è stata la Polizia di Stato.

Una insistente volontà di negare le prerogative del Sindacato e la pretesa, manifestata vessandone platealmente e di continuo i propri rappresentanti, di assoggettarlo per impedirne lo svolgimento delle peculiari funzioni. È l'“irrinunciabile conquista della Riforma dell'81” che finora doveva essere eliminata per impedire che i Poliziotti, attraverso i propri Rappresentanti Sindacali, denunciassero l'inadeguatezza e l'incapacità

di non pochi individui ai quali non dovrebbe essere consentito di indossare la divisa della Polizia di Stato: questa da anni e sino ad oggi è stata la nostra Amministrazione.

Preg.mo Capo della Polizia, il giorno stesso che la Segreteria Nazionale di questo Sindacato venne a farLe visita presso la Prefettura di Roma, di cui allora era il Prefetto, si recò poi per un saluto ad uno dei Suoi attuali più stretti collaboratori. Appena il tempo dei convenevoli e ci fu chiara l'avversione di quest'ultimo nei confronti del Sindacato (non del solo COISP ma di tutti). Esordì (ma davvero furono le prime sue parole!) affermando che per lui il Sindacato non doveva intromettersi in questioni che riguardavano solo l'Amministrazione, usando ad esempio le riunioni per l'attribuzione dei riconoscimenti premiali nei confronti del personale. Più avanti, proprio nel corso di tali riunioni, comprenderemmo il perché dovevamo essere esclusi: non avremmo consentito tacitamente che le norme venissero calpestate a favore di alcuni ed a discapito di molti altri Poliziotti, a discapito della pretesa di imparzialità amministrativa che promana da tutti gli Appartenenti alla Polizia di Stato. La preoccupazione di quello che adesso è tra i Suoi più vicini collaboratori, era, ed evidentemente è, la ben nota *"irrinunciabile esigenza di manifestare sempre il nostro pensiero"* e la risolutezza a denunciare, se costretti anche platealmente, abusi e prepotenze, che sono innate in alcuni Sindacati, nel COISP forse più di tutti.

Se chi rappresenta l'Amministrazione a così altissimi livelli crede di poter bistrattare il personale e infischiarne del Sindacato, Le lasciamo immaginare cosa da anni succede nei vari Uffici di Polizia di tutt'Italia, Le lasciamo immaginare come da anni il Dipartimento è stato parte attiva di disinteresse e prepotenze nei riguardi dei Poliziotti.

Queste sono le *"cose che possono essere cambiate"* e che devono essere cambiate!

Preg.mo Prefetto Gabrielli, siamo certi che predisporrà il Dipartimento di cui Lei adesso è il Capo, in maniera che gli uomini e le donne della Polizia di Stato non debbano ancora continuamente avere a che fare con un'Amministrazione predisposta alla continua negazione dei loro diritti e delle loro esigenze anche quando è assolutamente possibile concederli, ma che possano finalmente contare, almeno dentro l'ambiente lavorativo, su quella tranquillità di cui hanno bisogno per espletare le peculiari funzioni cui sono obbligati, per espletare quella *«missione»* che Lei ci ha ricordato.

È solo così che sarà il Capo che tutti i poliziotti hanno voluto.

Nell'attesa di poterLa incontrare nuovamente, nella Sua nuova veste di Capo della Polizia, insieme a tutta la Segreteria Nazionale che mi onoro di guidare, Le invio i più sentiti cordiali saluti.

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari